

## BASSO IMPERO

### LA GIUSTIZIA, MADRE DI TUTTI I CONFLITTI

DI MARIO AJELLO

Segue a pagina 20

Giustizia, sempre lei. È la zavorra, il peso insostenibile del sempre uguale, la palla al piede che ogni volta s'infiltra tra le ruote della politica e impedisce loro di girare. La Bicamerale del tandem D'Alema-Berlusconi...

## BASSO IMPERO

# La giustizia, madre di tutti i conflitti

(Segue dalla prima pagina)

...falli a causa della rissa sulla giustizia. Il bipolarismo mite per vent'anni è stato impedito dalle polemiche sulla giustizia. Le riforme della giustizia, ma anche altre, non si sono fatte a causa del conflitto sulla giustizia, questa sorta di guerra dei vent'anni che sembra destinata a diventare dei trenta, dei quaranta o dei cinquant'anni, se si continua così. Ecco, insomma, tra condanne, manifestazioni (quella di ieri del Pdl a Brescia, quella di domani del Pdl vicino al tribunale di Milano, per non dire di quella dell'altra volta sulle scale del palazzo dove è in corso il processo Ruby che in queste ore viene riproposta di continuo sui media e nelle foto come memento di un conflitto endemico e guai a dimenticarselo), requisitorie e rinvii a giudizio, attesa del verdetto in Cassazione su Berlusconi e scontri cominciati ma poi continueranno sulla commissione giustizia presieduta da Francesco Nitto Palma, anche il governo di pacificazione condotto da Letta e Alfano rischia di naufragare sulla ripetizione dell'ovvio, sull'impossibilità di liberarsi dal macigno classico e insopportabile.

Gridare «basta!» non si può? Non si dovrebbe? C'è un libro bellissimo, di un autore che parrebbe (ma non lo è) lontanissimo dalle questioni che oggi interessano la politica, il quale ci avverte dal remoto (ma non lo è) 1871: «L'Italia è uno Stato disastroso e disastroso, che si mantiene a stento solo schiacciando il Paese sotto il peso delle imposte». Lo scrive Michail Bakunin, sì proprio lui, l'anarchico, ma lucidissimo, nel «Viaggio in Italia» (appena stampato da Eleuthera). Non bisognerebbe insomma, più che scannarsi sulla giustizia, combattere contro l'eccessivo peso delle tasse o altre emergenze di questo tipo e di pubblico interesse per i cittadini? Bakunin, che era un tipo curioso e molto penetrante, colse gli elementi essenziali che allora, come ora, necessitano una rapida soluzione: un sistema fiscale «vessatorio» e soprattutto inefficace, una gestione personale e disinvolta del potere, una diffusa questione morale, lo strapotere della burocrazia e della «consorteria» ossia di una «casta statale dedita a depredate con sistematicità la povera Italia». Perché non ripartire da questi nodi plurisecolari, piuttosto che stare fermi sulle solite storie?

Mario Ajello

